

Domenica 30 aprile 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

Perledo, oggi
Messa con Scuola

a pagina 3

Consacrate, Giubileo
in Sant'Ambrogio

a pagina 4

Sabato il cardinale
incontra i fidanzati

vocabolario della vita quotidiana

Protestare Quando a farlo sono i sacerdoti

DI MARIO DELFINI

«Io protesto contro gli adulti che si lamentano di tutto e insinuano nei giovani il sospetto che non valga la pena di diventare adulti. Io protesto contro i cristiani che escono di chiesa tristi e divisi come sono entrati e diffondono l'idea che non valga la pena di andare a Messa. Io protesto contro i ricchi che usano i soldi per fare soldi invece che per creare lavoro. Io protesto contro gli insegnanti, gli educatori, i genitori che suggeriscono ai ragazzi di vivere secondo i loro capricci piuttosto che secondo la loro vocazione. Io protesto contro quelli che vedono diffondersi droga, alcool e fumo tra i ragazzi e dicono: "Cosa vuoi? Sono ragazzi? Che male può fare un po' di fumo?". Io protesto contro quelli che dicono che per rendere migliore la società servono leggi più severe, invece che speranze più grandi e più vere. Io protesto contro quelli che dicono che per essere liberi si deve poter promettere fedeltà e praticare l'infedeltà. Io protesto contro quelli che trattano la famiglia come un problema e sostengono che sia un diritto sfasciarla. Io protesto contro gli economisti che pretendono che il mondo sia governato dalle (loro) leggi economiche. Io protesto...»
Gianni, che è amico di don Luigi da molti anni, lo interrompe: «Più scusi, don Luigi, ma lei protesta contro tutti! Non mi sarà mica diventato protestante per casala...»
«Ignorante! Non si chiamano protestanti, ma riformati e molti di loro sono d'accordo con me. E io protesto anche contro di te che non protesti mai per niente, pappamolla che non sei altro!».
Insomma oggi don Luigi è proprio arrabbiato e intrattabile. Ma voi gli dareste torto?

Al via un corso sulle tematiche specifiche di questo ministero

Professione sacrista a servizio della Chiesa

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una famiglia, due figli, un lavoro che è anche «un ministero, ma soprattutto una passione e un impegno scelto e cresciuto negli anni. Stefano Teneggi, 42 anni, milanese, destinato per i suoi studi a fare il geometra, racconta così il lavoro che svolge da 16 anni. E lo fa nella sacristia del Duomo, non perché sia un tecnico della Cattedrale, ma perché è un sacrista. «Diciamo che il mio può essere un punto "alto" nella nostra professione: sono un ostiario del Duomo di Milano e un accolito. Tutto questo, l'unico lavoro che svolgo, chiede dedizione alla Chiesa, una certa vocazione, anche sacrificio, soprattutto per chi di noi ha famiglia». Ma come è una domenica-tipo di un sacrista tra le navate della Cattedrale? Inizia presto, alle 6.20 della mattina, con la pulizia

liturgico, dei libri liturgici collegati ai vari tempi, la scelta dei testi corretti, la conoscenza dei tessuti e la conservazione dei libri». D'accordo sulla necessità di una formazione puntuale, è don Giuseppe Grisa, da due anni assistente ecclesiale dell'Unione sacristi della Diocesi e responsabile della Comunità pastorale «Maria Regina degli Apostoli» di Varedo: «bisogna sfatare qualche *vulgata*. Quello del sacrista è un ministero che vuole raggiungere sempre maggiore professionalità. Si vuole che il sacrista sia competente nell'aspetto tecnico, ma anche nella formazione liturgica. È una competenza necessaria per seguire le celebrazioni anche come cerimonieri aiutando, se occorre, il sacerdote che - specie in considerazione della diminuzione del nostro numero - può ricevere grande aiuto da un sacrista adeguatamente preparato».

Quali sono i compiti specifici del sacrista? «Curare le celebrazioni, la sacrestia nell'aspetto del materiale: le vesti, le cotte da tenere in ordine; e, poi, la cura del vino per la Messa, le ostie... Ma, chiaramente, bisogna avere competenze liturgiche nel formare i lettori, spiegare perché ci sono determinate letture, ad esempio». È questo lo scopo dei quattro incontri in cui si articola il corso di formazione del 2017.

«Viene proposto per chi fa il sacrista a tempo pieno - spiega don Grisa - ma anche per coloro che sono volontari e che, comunque, devono acquisire alcune conoscenze di base. Nella nostra Diocesi, i sacristi e i collaboratori volontari delle parrocchie e a quei giovani che intendono cercare lavoro come sacrista, previa iscrizione (unionescristimilano@gmail.com) indicando i propri dati anagrafici e la parrocchia presso la quale si presta il proprio servizio entro il lunedì precedente la singola data. Gli incontri si terranno dalle 14 alle 18.30 presso la chiesa di S. Giorgio (via Torino) Milano presso l'Aula S.



dal 18 maggio alle 14

Per migliorare la professionalità

Programma: 18 maggio, «L'anno liturgico ambrosiano, la sua suddivisione in tempi e i libri liturgici a loro abbinati» (mons. Claudio Magnoli); 8 giugno, «L'utilizzo dei libri liturgici (Messale e Lezionario) in relazione alla preparazione delle celebrazioni e alla scelta dei testi più adatti» (mons. Claudio Fontana); 28 settembre, «I tessuti: come riconoscerli, come conservarli al meglio e la loro manutenzione / pulizia ordinaria» (Federico Pecchinini); 12 ottobre, «La conservazione dei libri con particolare riferimento ai libri liturgici e la loro manutenzione ordinaria» (Stefano Malaspina e Laila Gaglianò).

Per dimostrare che stiamo offrendo un contributo positivo alla scuola del nostro Paese e alla stessa società. Poiché questo è l'intento, sarà molto importante poter contare su un'ampia partecipazione delle scuole cattoliche, di ogni ordine e grado e di ogni «appartenenza». Intendiamo infatti, a partire da quest'anno l'invito alle scuole delle Congregazioni e degli Ordini religiosi, ma ci premeva far giungere questo invito attraverso di voi anche a tutte le parrocchie, in particolare a quelle che hanno scuole paritarie (per lo più dell'infanzia). Diamoci appuntamento a Milano in piazza Duomo insieme con l'Arcivescovo; partecipiamo a questo momento di festa con i ragazzi, gli insegnanti e i genitori della nostra scuola, o almeno con una rappresentanza. Facciamolo anche qualora non avessimo in parrocchia una scuola paritaria. Sosterremo così il valore dell'educazione attraverso la scuola e daremo a tutti un segnale significativo. Ecco la data dell'«Andemm al Domm» 2017: sabato 20 maggio. La Festa in piazza Duomo è prevista in linea di massima dalle ore 10 alle 12. Ulteriori informazioni si possono reperire sul sito web della Diocesi www.chiesadimilano.it e dell'«Andemm al Domm» www.andemmaldomm.com. Vi aspettiamo.



«Andemm al Domm», una festa della scuola

Pubblichiamo la lettera inviata a tutti i sacerdoti della Diocesi di Milano.

DI PIERANTONIO TREMOLADA
E GIAN BATISTIA ROTA **

Da tempo esiste la manifestazione «Andemm al Domm». Si tratta di una iniziativa che è nata come «marcia» per attirare l'attenzione sul valore della scuola cattolica paritaria. Promossa dalle associazioni dei genitori e sostenuta dalla Diocesi, è stata sempre pensata come un momento nel quale far sentire la nostra voce per ribadire il diritto di scelta delle famiglie e il diritto delle scuole paritarie di ricevere il giusto riconoscimento, anche economico, da parte dello Stato. Non abbiamo nessuna intenzione di soprassedere a questa giusta esigenza, che cercheremo di portare avanti nelle sedi opportune attraverso iniziative adeguate. Vorremmo tuttavia dare da quest'anno all'«Andemm al Domm» una caratteristica più marcata di festa: festa della scuola e festa dell'educare attraverso la scuola. Vorremmo sia l'occasione per mostrare a tutti la nostra passione per la scuola, per gioire nei sentimenti uniti dalla comune ispirazione cristiana e insieme aperti al dialogo con tutti e per raccontarci e raccontare qualcosa di quello che facciamo. È questo un modo - crediamo - efficace

per dimostrare che stiamo offrendo un contributo positivo alla scuola del nostro Paese e alla stessa società. Poiché questo è l'intento, sarà molto importante poter contare su un'ampia partecipazione delle scuole cattoliche, di ogni ordine e grado e di ogni «appartenenza». Intendiamo infatti, a partire da quest'anno l'invito alle scuole delle Congregazioni e degli Ordini religiosi, ma ci premeva far giungere questo invito attraverso di voi anche a tutte le parrocchie, in particolare a quelle che hanno scuole paritarie (per lo più dell'infanzia). Diamoci appuntamento a Milano in piazza Duomo insieme con l'Arcivescovo; partecipiamo a questo momento di festa con i ragazzi, gli insegnanti e i genitori della nostra scuola, o almeno con una rappresentanza. Facciamolo anche qualora non avessimo in parrocchia una scuola paritaria. Sosterremo così il valore dell'educazione attraverso la scuola e daremo a tutti un segnale significativo. Ecco la data dell'«Andemm al Domm» 2017: sabato 20 maggio. La Festa in piazza Duomo è prevista in linea di massima dalle ore 10 alle 12. Ulteriori informazioni si possono reperire sul sito web della Diocesi www.chiesadimilano.it e dell'«Andemm al Domm» www.andemmaldomm.com. Vi aspettiamo.

** Vicario episcopale per la Pastorale scolastica



Il cardinale Scola nel carcere di Bollate

Giovedì l'arcivescovo dialoga con i detenuti di Bollate

DI LUISA BOVE

A poco più di un mese dalla visita di papa Francesco a San Vittore, giovedì 4 maggio alle 16, il cardinale Angelo Scola torna a incontrare i reclusi di Bollate. Oggi sono oltre 1200 i detenuti, di cui 110 donne al «femminile». Ci sono anche alcune mamme con figli, spiega il capellano don Antonio Sfondrini: «Sono tre i bambini che frequentano la scuola materna della caserma, ma all'esterno del carcere. Vedo che vengono accompagnati al mattino e poi riportati alle madri».

Come sarà la visita dell'Arcivescovo? «Il Cardinale desidera fare un dialogo con i detenuti. L'incontro si terrà in teatro con i reclusi che

desiderano partecipare, hanno già presentato una serie di domande. È da tempo che li stiamo preparando, li abbiamo responsabilizzati. Tra le persone che già partecipano alla vita cristiana della comunità abbiamo individuato quelle più responsabili. Ci sarà un canto iniziale e un canto finale, per dare un tono religioso, visto che alcune domande toccheranno anche questo aspetto. Inoltre è previsto un intermezzo musicale, un concertista infatti suonerà Bach all'organo per dieci minuti». Che cosa gli chiederanno? «La domanda più impegnativa è soprattutto come conciliare la giustizia di Dio e la giustizia umana, la misericordia e il perdono con l'applicazione della

legge. La maggior parte delle domande riguardano anche l'impegno della Chiesa: cosa fa la Diocesi, cosa fanno i sacerdoti e il volontariato per accogliere e favorire il reinserimento nella società e in parrocchia? Questo è un aspetto che li riguarda ed è quello che li preoccupa maggiormente. Ci sarà anche una domanda trabocchetto: tra i 55 appartamenti regalati simbolicamente al Papa ce n'è qualcuno riservato per i permessi e per l'uscita dei detenuti? Ma la risposta sarà abbastanza scontata...». E poi?



Don Sfondrini

potrà essere nel giorno di Pentecoste. La domanda che potrà essere questa: i Vangeli ci riportano la vera vita di Gesù? Si può credere veramente nei Vangeli? Quali reparti parteciperanno all'incontro? «Tutti. O meglio, una rappresentanza di tutti i reparti. Come faccio per le celebrazioni

principali, io metto il foglio e chi vuole partecipare segna il nome. Sanno che ci sono i giornalisti e che potrebbero essere fotografati o ripresi, e questo, per molti detenuti, è un forte deterrente. Su 1200 detenuti credo che tra reparti maschili e femminili arriveranno in 150. Alla fine dell'incontro, quando l'Arcivescovo uscirà, presso il ristorante «InGalera» gli sarà offerto l'aperitivo».

La visita del Papa a San Vittore come è stata vissuta a Bollate? «C'è stata una risposta positiva. La maggior parte dei detenuti ha seguito in televisione i vari incontri del Papa. Hanno voluto vederlo fino alla fine, per questo alla Messa che ho celebrato il sabato alle 16.30 al settimo reparto sono arrivati in ritardo».